

SANTA MARIA DELLE GRAZIE  
UDINE

*un bambino è nato per  
noi,  
ci è stato dato un  
figlio!*

Dentro di Lui, dentro di me,  
vi stringo tutti.  
Tutti vi stringo, uno per uno,  
nella famiglia immensa e intera,  
nella bellissima foresta,  
nel prato d'erba che formate,  
nell'ardente, grandissima vetrata.  
Vi stringo tutti dentro le mie ossa,  
attorno al fuoco vi rinchiudo,  
nella capanna lacera,  
nel povero frammento che è restato  
del camino.  
O figli miei, miei fratelli,  
siete voi il mio senso,  
siete voi il mio destino.  
Alzatevi. Quando, la sera,  
viene a trovarvi vostra madre  
incontro voi le andate  
e l'abbracciate...  
[G. Testori, Interrogatorio a Maria]

Or dunque, sparito l'angelo,  
nella sua rilucente casa d'oro,  
stava nascosto il piccolo gran Re.  
Ed eri tu, Maria, casa di terra,  
la casa d'oro del sole infinito.  
E il vecchio Adamo (senz'occhi  
da quanto li aprì per accecarsi)  
non vedeva ancora il tuo splendore,  
o Illuminata, Illuminante!  
L'uomo inciampava, tristo, nel suo buio,

e tu sola adoravi, in te stessa,  
la germinazione di quella Luce  
che esisteva prima delle stelle.  
[D. Giuliotti, *Domus Aurea*]

**Frați Servi di Maria  
Comunità e Parrocchia di S. Maria delle Grazie  
veglia di Natale 2004**

*Missus ab arce*  
(polifonia primitiva, Cividale, Museo Archeologico)

*Missus ab arce veniebat  
magnam leticiam nunciabat  
est Christe venturus  
alvo matris procreatus.  
Gloria pie Trinitati  
honor et virtus sit deitati  
potestas et regnum unitati  
summa victoria!*

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Oggi si aprono le porte del cielo e giunge a noi la Luce divina,  
che illumina ogni uomo nel mondo!

ass.: *Leviamo le nostre voci all'eterno Padre  
dal silenzio, dalle fatiche, dalle oscurità del cuore:  
Fa' giungere ovunque la tua Luce, Signore!*

pres.: Padre di tenerezza e di bontà,  
la tua Parola eterna è *pronunciata* nella storia.

ass.: *La nostra vita, le nostre azioni e parole dicano ad ogni uomo  
le meraviglie, che hai operato in noi,  
nel bambino che è nato, nel Figlio che ci hai dato!*

pres.: Signore, le tue braccia spalancate ci mostrano  
quanto è grande la Misericordia del Padre;

ass.: *Signore, il tuo volto manifesta la bontà di Dio;  
il tuo volto dissipa i nostri dubbi e timori  
e li cambia in pienezza di gioia e di canto!*

**monizione**

pres.: In questa notte santa, meditiamo fratelli sul mistero di Dio che si è fatto uomo, che si rivela nel volto di un bambino: *“Un bambino è nato per noi, ci è stato*

*dato un figlio”*. Meditiamo sul mistero della vita divina e umana, sulla nostra condizione di padri, madri e figli, in cui si rivela e manifesta l'Amore di Dio, che viene e agisce nella nostra storia. “Questa rivelazione diviene nostra esperienza perché passa attraverso le figure reali di nostro padre e di nostra madre; essi sono *immagine di Dio*, perché Dio è paterno e materno Lui stesso. Per mezzo loro, quando diciamo a Dio “*Padre*”, di-ciamo qualcosa che sappiamo e ci stringiamo a Lui nell'amore che è la sua essenza nascosta. Nessun uomo nasce padre: la paternità è il punto di arrivo della creatura, in cui essa diviene immagine e somiglianza del creatore. Ogni figlio può diventare padre e ogni padre e madre – quando la vita l'ha consumato- è di nuovo figlio nell'attenzione paterna dei suoi figli” [cfr. De Benedetti, *Ciò che tarda avverrà*, p.35-36].

L'esperienza di paternità, maternità e figliolanza viene illuminata dal mistero di cui facciamo memoria in questa santa notte: possiamo rinascere *nuovi* nel nuovo giorno, dove manifestare che Dio è paternità, maternità e figliolanza e che ci ama e ama per mezzo nostro tutta l'umanità.

**preghiera**

pres.: Rivelaci, Padre, il mistero della tua paternità,  
manifestaci ancora una volta la tenerezza del tuo amore:  
dal tuo fuoco riscaldati e nutriti dalla speranza  
possiamo portare a questo mondo spento  
il calore della tua presenza e la forza della tua misericordia.  
Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

**Se Dio è padre**

Rosanna stava aspettando il nostro primo bambino, che infatti nacque pochi mesi dopo. L'esperienza della paternità è stata una vera svolta nella vita; ho cominciato a capire tante cose, a recuperare tanti valori che ancora non facevano parte del nostro convivere, fino ad arrivare ad una vera e propria riscoperta di Dio. Avevo avuto il problema di Dio, ma era ridotto a questa sete di assoluto così fortemente presente nella mia vita. Era una cosa che sentivo lontana da me, dal mio cuore. Non era un Dio vicino, non potevo avere un rapporto con lui.

Diventato padre, ho cominciato a sentire per quel bambino, che era nato, frutto del nostro amo-re, una sensazione strana che non conoscevo: era l'amore gratuito, tipico dei genitori verso i figli, un amore che non aspetta niente. A quel punto capii che veramente non sapevo ancora che cosa fosse l'amore. Io intendevo per amore quel sentimento che ci faceva stare bene insieme, o la memoria di esso. Invece, amando questo bambino, sentivo che c'era dentro una dimensione di gratuità, che prescindeva dalla sua risposta e mi faceva intuire qualcosa dell'amore di Dio. Allora mi son detto: *se Dio è padre, ci ama così*. Non perché

siamo bravi, buoni o lo preghiamo tanto. Lui ci ama, come io amo questo bambino, sia quando è carino, che quando mi tiene sveglio la notte o mi disturba e sconvolge la casa.

Non solo: la parola *misericordia*, che non sapevo cosa fosse, mi si rivelò, acquistò un significato nella mia vita. Voleva dire: *dilatate il cuore sulla misura dell'altro*, per comprenderlo, accoglierlo così com'era, senza pretendere che fosse diverso. Bisognava avere il cuore più grande dei limiti dell'altro.

A questo punto le famose diversità che c'erano tra noi (come in tante coppie e che sono spesso la prima miccia che innesca il meccanismo della separazione) si sdrammatizzarono; capimmo che erano soprattutto delle sollecitazioni al nostro amore, per farlo diventare sempre più maturo e forte. Andavamo comprendendo che tutte le cose, che ci facevano dissimili, in realtà ci facevano uno per l'altro. Non sono forse i due poli opposti, che danno vita alla luce, mentre quelli simili si respingono? Abbiamo così intuito che non avremmo potuto realizzarci come persone se non insieme. Questo periodo di riscoperta dell'amore, attraverso la nascita di un figlio, ha rappre-sentato una nuova era nella nostra piccola storia.

[Nedo Pozzi ed., *È uno solo l'amore*, p. 161-163]

#### SALMODIA [Vladimir Solov'ëv] **Padre di una nuova vita**

Padre nostro che sei nei cieli, \*  
padre di una nuova vita santa in noi,  
sia santificato il tuo Nome, \*  
la verità sia santificata dalla nostra fede.

Venga il tuo Regno, \*  
tutta la nostra speranza;  
sia fatta la tua volontà, \*  
che unisce tutto e tutti con un solo amore.

Perciò, prendi la vita della nostra carne, \*  
e purificala con il tuo Spirito che dà vita;  
prendi tutti i nostri diritti \*  
e mediante la tua verità giustificaci;

prendi le nostre forze e la nostra sapienza, \*  
perché non bastano nella lotta contro il male.  
E sii tu a condurci alla pienezza, \*  
secondo la tua vera via,

poiché a te appartengono, nei secoli, \*  
il regno, la potenza e la gloria. Amen

Gloria al Padre e al Figlio \*

e allo Spirito Santo.

Come era in principio, ora e sempre, \*  
nei secoli dei secoli. Amen

#### **preghiera(Isaia; Paolo VI)**

pres.: Tu, Signore, sei nostro Padre,  
da sempre ti chiami nostro redentore.  
Noi siamo argilla e Tu Colui che ci da forma;  
tutti noi siamo opera delle tue mani.  
Ricordati, Padre, che siamo tue creature,  
ci hai chiamato dal nulla e ci hai fatto dono di risponderti: *io sono*.  
Tu hai guidato con paterna provvidenza  
la via della nostra esistenza.

ass.: *Ricomponi in noi la tua immagine, o Padre,  
non giudicarci se l'abbiamo obliata.  
Siamo fragili nelle tue mani:  
ma le tue mani sono pietose,  
ci sorreggono e ci sostengono,  
ci perdonano e ci danno vita.  
Noi abbandoniamo ad esse la nostra vita,  
il dono, che ci hai fatto, noi affidiamo a Te;  
dove niente si perde, noi perderemo il nostro essere,  
in Te, Padre, nostro principio e nostra fine.  
Amen*

#### **Signore, parlami di tua Madre!**

Crea stupore e turbamento contemplare una madre, che veglia il suo bambino appena nato! Spesso sono emozioni originate dallo stesso stupore della madre che sembra domandarsi: “*Co-me faccio a far capire al mio bambino quanto lo amo?*”. Guardando i suoi gesti, scopriamo la pro-fondità del più grande amore umano: essa si china sul bambino quando lui la guarda; si ritrae quando questi si richiude in se stesso. Guardandolo, la madre si illumina in volto, lo accarezza e *danza* in sincronia con il suo piccolo. Una continua, fluida profferta d'amore gestuale e vocale. Uno scambio d'amore iniziato nell'utero, quando il bambino ha percepito il respiro della madre, il ritmo stesso della sua vita, condiviso fin dal principio. E la madre lo sente attraverso le mani posate sul grembo e madre e figlio respirano uno con l'altro, uno nell'altro: comunione di vita e di affetto. In quel respiro d'amore la madre trova se stessa nella pace dopo la faticosa giornata. Dopo la nascita, la madre continua a offrire al figlio sicurezza e tranquillità, nutrimento e calore. Offre la sua maternità, che, assieme alla paternità del padre, sono eventi

fondamentali per la crescita del bambino; un servizio perché egli diventi uomo in armonia con il creato e aperto al Regno che si manifesta nei gesti quotidiani.

Signore, parlami Tu di *tua* madre! Quando ero piccolo, mia madre mi faceva dire il rosario; allora c'era ancora questa abitudine e, anche se era una preghiera che mi addormentava, mi riempiva il cuore di tanta pace e mi sentivo saziato veramente. Poi è venuto il tempo in cui abbiamo imparato a *pensare*. Non ci siamo più addormentati pregando, ma è scomparsa la sazietà, la pace, la gioia. E soprattutto è scomparsa *tua madre*. Molti di noi non la sentono più vicina, non sanno cosa dirle; qualcuno ha perfino paura di introdurla nel rapporto con Te, come se ci fosse qualche elemento di esagerazione, sentimentale, qualcosa di meno serio... poi c'è chi parla di lei, solo per la paura che se non parla di lei, è tacciato di essere un cattivo cristiano. Vi è troppa retorica nel parlare di lei! Allora parlami Tu di tua Madre, Signore!

“Ebbene vi sentite meno vicini a mia madre, perché vi siete affidati troppo alla ragione. Inten-diamoci: non è male usare intelligenza e ragione nella ricerca scientifica: è lo strumento miglio-re. Non è male esser guidati dal razionale in tutto ciò che appartiene al visibile. Male è preten-dere di capire i misteri di Dio e di bucare l'Invisibile con quello strumento. Solo la fede fa con-templare l'Invisibile. E quella fede ha aiutato, sostenuto mia madre, le ha fatto dire il suo sì, anche se nell'accettare la mia richiesta incontrava difficoltà non piccole. Non capite mia madre perché non siete sulla stessa lunghezza d'onda: avete paura della fede e cercate di risolvere i vostri rapporti con Dio con la pallida luce del vostro ragionare. E naturalmente trovate la porta chiusa... Mia madre invece visse di pura fede e l'amore di Dio non le ha risparmiato dolori atroci. Ma c'è un'altra cosa che può insegnarvi mia madre: *a vivere*. Voi vivete di idee, riempite la giornata di idee... mia madre invece *viveva*. *Io ero la sua vita*, nel suo grembo c'ero io, che sono la *Vita*. E Io non sono venuto a portare un'idea, ma una vita, *la Vita*.

[A. Turello, *Riflessione sulla maternità*; C. Carretto, *Il Dio che viene*, p. 236.238)

SALMODIA [Carlo Carretto] **Mia Madre è modello di vita e umiltà**

Signore, vorrei che tu mi parlassi di tua madre, \*  
e mi dicessi se è madre con noi, come lo fu con te;  
se viene accanto a noi, come veniva accanto a te, \*  
quand'eri piccolo e avevi bisogno di lei.

Maria è vostra madre nella fede, \*  
la fede dei piccoli che vedono il volto del Padre;  
la fede, che ha la dimensione di Dio, \*  
mentre la ragione ha la dimensione dell'uomo.

La fede vi apre i segreti del cielo, \*  
la ragione vi apre quelli della terra;  
la fede vi porta alla mia presenza, \*  
la ragione vi conduce alla presenza delle cose.

Mia madre è una donna di fede, \*  
e su questa strada vi è madre e maestra di vita,  
di vita, che si sviluppa in modo speciale, \*  
frutto d'amore e di sangue, non di parole.

La differenza che passa tra parola e vita, \*  
è quella che passa tra essere e nulla,  
tra fare l'amore e parlare d'amore, \*  
tra parlare di pane e mangiarlo.

Voi discutete, invece di mangiare il pane; \*  
voi parlate d'amore, invece di essere l'amore.  
Mia madre pregava, taceva e amava: \*  
in tal modo la vita divina cresceva in lei.

Lei non parlava di me, \*  
ma mi guardava e contemplava;  
lei non studiava teologia, \*  
ma ascoltava il mio respiro perfino la notte,  
lei non si sentiva missionaria, \*  
ma *riteneva tutte le mie cose, meditandole in cuore*.  
Se cercaste la vita divina che sono *Io in voi*, \*  
troverete mia madre, che l'ha portata al mondo.

Io ero la sua intimità, il suo cielo, \*  
la sua contemplazione, ispirazione ed azione.  
Io le bastavo ed era felice, \*  
viveva come i poveri, che sanno di non contar nulla.

Viveva nella sua piccolezza; \*  
solo a Dio attribuiva il potere di guidare la vita.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era in principio, ora e sempre, \*  
nei secoli dei secoli. Amen

pres.: Madre del Creatore di tutte le cose,  
Madre di ognuno di noi,  
Madre misericordiosa, ti invochiamo!  
La tua grazia ricopra ognuno di noi,  
la tua potenza valga per ognuno di noi.

ass.: *A tutti i frammenti, a tutti gli atomi di Maria,  
sparsi nel mondo, che hanno nome donna,  
rivolgiamo oggi la salvezza angelica:  
Ave, o Donna! Che tu sia piena di grazia,  
con te sia l'assistenza dello Spirito Santo,  
che sia benedetto e benefico agli umani il frutto del tuo grembo!  
Che tu possa pacificare la terra,  
conciliare i fratelli nemici,  
cancellare Caino e far risorgere Abele,  
ricostituire tutta la terra al Padre,  
nell'amore del Figlio e nella grazia dello Spirito. Amen*

#### **accensione dei ceri davanti all'icona della *Theotokos***

#### **Che sarà mai questo Bambino?**

Questo si chiede la gente semplice capace di meravigliarsi davanti al miracolo della vita e ai segni misteriosi che l'accompagnano. Di quanti avvenimenti forse noi non sappiamo cogliere il senso profondo, il mistero di cui sono carichi, perché siamo superficiali e distratti e guardiamo la realtà con occhi profani! *Che sarà mai questo Bambino?* Se tutti i genitori, guardando i loro figli, sentissero che anzitutto essi appartengono a Dio –da cui provengono e a cui devono tornare- certamente potrebbero aiutarli a riconoscere e a seguire la missione per cui sono chiamati all'esistenza. Ogni uomo che viene al mondo è carico di mistero. Che mai sarà? Bisogna attendere con rispetto ed umiltà, per poter vedere che cosa diventerà ogni uomo che nasce e cresce: fino alla morte c'è sempre spazio per novità, per sorprese. Non si può mai presumere di sapere tutto di una persona, perché una parte di essa rimane nascosta ai nostri occhi e la potremo contemplare soltanto in Dio nell'eternità...Cos'è mai un bambino? La più debole delle creature! Ma pur nella sua debolezza un bambino è una grande realtà.

Il figlio nato da Elisabetta porta già il sigillo impressogli da Dio, come segno di proprietà esclusiva. Egli *ha ricevuto il nome da Dio* e nessuno può cambiarglielo. I suoi genitori riconoscono che il loro bambino appartiene al Signore, perché da Lui è stato chiamato con un nome che designa una vocazione. Intuiscono che questo figlio viene da "altrove", trascende i legami di sangue.

Le *visite di Dio* sono sempre apportatrici di grazia, fecondità e salvezza. La salvezza si realizzerà non con le armi, ma attraverso l'amore compassionevole di

Dio, che in Gesù viene a togliere di mezzo il peccato del mondo e a guidare l'intera umanità alla pace. Pace seminata nei cuori purificati e in stato di continua conversione, capaci di diffonderla attorno a sé in un'esistenza vissuta *in santità e giustizia*, partecipe dell'offerta di Cristo, che morendo in croce ci ha santificati, resi giusti e santi. Su questa strada noi pure veniamo sospinti con suadente fermezza. Il bambino –che sarà Giovanni- da subito ci invita a destare e scuotere la nostra coscienza e a disporla ad accogliere la Parola di Dio, un altro figlio donato, un bambino che è l'Amore di Dio che si rivela a noi in quest'ora precisa della storia. L'epoca in cui viviamo è –come ogni tempo- piena di oscure minacce, ma porta in sé anche la promessa di una rinnovata *visita del Signore*. Essa si compie ora, se in silenzio ascoltiamo la Parola, in silenzio la contempliamo, in silenzio la lasciamo crescere in noi. Essa deve incarnarsi in noi per poter essere annunciata agli uomini, ovunque siano. Tutti possono essere raggiunti, perché nessuno ormai è *lontano*, se il nostro cuore è davvero il luogo in cui il Signore viene e si incontra con tutta l'umanità, così come avvenne nelle due Madri, in Elisabetta e Maria.

[Anna Maria Cànopi, *I miei occhi han visto la salvezza*, p. 44-51]

SALMODIA [Anna Maria Cànopi] **Canto di lode al Padre**

Gloria a Te, o Padre, \*  
che manifesti la tua grandezza in un bambino,  
nato da purissima vergine, \*  
e teneramente avvolto in fasce.

Gloria a Te, o Padre, \*  
che inviti gli umili e i poveri  
a vedere e udire le cose meravigliose, \*  
che tu compi nel silenzio della notte,

lontano dal tumulto e dalle opere dei superbi, \*  
per cantare il tuo immenso Amore.

Gloria a Te, o Padre, \*  
che susciti stupore e gratitudine,  
nel cuore di chi, come Maria, \*  
si affida alla Parola e crede all'impossibile.

Gloria a Te, o Padre, \*  
che per nutrire di vero cibo gli affamati,  
poni il Figlio Tuo, l'Unigenito, \*  
come fieno in una mangiatoia

e lo doni a noi quale cibo di vita eterna: \*

sacramento di salvezza e di pace.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era in principio, ora e sempre, \*  
nei secoli dei secoli. Amen

### preghiera (Cànopi)

pres.: Mossi dal tuo Spirito vorremmo anche noi, o Padre,  
incontrare e riconoscere oggi Colui che è qui  
ed è sempre l'Atteso e la Speranza dei poveri.  
Vorremmo anche noi, come Simeone,  
prenderlo nelle nostre braccia,  
vederlo e contemplarlo con i nostri occhi,  
esultando alla Luce del suo Volto.  
Un Bambino: ecco la nostra salvezza.

ass.: *Tu, che doni di crescere in sapienza e grazia  
a chi rinasce nel tuo Figlio  
e con lui si consacra al tuo servizio,  
rendici sempre intenti a compiere con amore ogni tuo volere.  
Tu, che donasti a Maria la memoria del cuore,  
per custodire in silenzio e meditare ogni parola ed evento,  
concedi anche a noi il dono di una fede umile e piena di stupore,  
per vedere in ogni piccolo segno un mistero di grazia,  
che si rivelerà nell'ora del compimento.  
Amen*

### “Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio!”.

Si parla della nascita di un bambino, non dell'azione travolgente di un uomo forte, non della ar-dita scoperta di uno scienziato, non dell'opera pia di un santo. È una cosa che supera realmente ogni comprensione: la nascita di un bambino è destinata a provocare la grande svolta delle cose, a portare salvezza e redenzione all'intera umanità. Ciò attorno a cui si affaticano invano re e uomini di stato, filosofi ed artisti, fondatori di religioni e moralisti, è adesso realizzato da un neonato. A vergogna delle più grandi fatiche ed opere umane, un bambino viene posto al centro della storia del mondo. Un bambino nato da uomini, un figlio *dato* da Dio. Questo è il mistero della redenzione del mondo, tutto il passato e tutto il futuro sono qui racchiusi. La misericordia infinita del Dio onnipotente viene a noi, si abbassa verso di noi nella figura di un bambino, suo Figlio. La mia vita dipende unicamente dal fatto che questo bambino è nato, che questo figlio *ci* è dato, che

questo discendente degli uomini, questo Figlio di Dio mi appartiene; dal fatto che lo conosco, lo amo, sono suo ed egli è mio. *Un bambino ha in mano la nostra vita.* Come vogliamo incontrare questo bambino? Le nostre mani sono diventate troppo rigide e su-perbe –a motivo del lavoro quotidiano- per congiungersi in adorazione davanti a questo bam-bino? Andiamo in giro a testa troppo alta –immersa in gravi pensieri, impegnata risolvere mille problemi- per poterla ancora piegare umilmente davanti al miracolo di questo bambino? Siamo capaci di dimenticare completamente ancora una volta le nostre fatiche, le nostre opere, le no-stre priorità, per porci –come bambini- in adorazione davanti al bambino divino nella mangia-toia, per prenderlo in braccio con il vecchio Simeone e riconoscere con gratitudine in tale istante il compimento di tutta la nostra vita? Il nostro mondo vecchio, prudente, sperimentato, sicuro di sé, scuoterà il capo, forse riderà beffardamente ad udire i cristiani credenti esclamare in segno di salvezza: “*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio!*”.

Il bambino nella mangiatoia è Dio. Non possiamo dire nulla di più grande che *Dio divenne un bambino.* Fermati davanti a queste parole: *Dio è diventato un bambino!* Qui egli è povero come noi, misero ed inerme come noi, un uomo di carne e sangue come noi, nostro fratello. E tuttavia è Dio, tuttavia è potente. Dove è la divinità, la potenza di questo bambino? Nell'amore divino con cui divenne uguale a noi. La sua miseria nella mangiatoia è la sua potenza. Nella potenza dell'amore egli scavalca l'abisso tra Dio e l'uomo, vince il peccato e la morte, perdona il peccato risuscita la morte. Inginocchiati davanti alla mangiatoia, davanti a questo bambino: in lui troverai il Padre celeste, che qui diviene tuo Padre amoroso.

[Dietrich Bonhoeffer, *Riconoscere Dio al centro della vita*, p. 25-30]

### SALMODIA [Dietrich Bonhoeffer] **Un bambino principe di pace**

Dove Dio viene agli uomini \*  
e si unisce ad essi per amore,  
là tra Dio e l'uomo e tra uomo e uomo, \*  
è conclusa la pace.

Se temi Dio, va' dal bambino nella mangiatoia: \*  
là lasciati donare la pace di Dio.  
Se sei in lite con tuo fratello e lo odi, \*  
vieni alla mangiatoia e guarda

come Dio è diventato per puro amore nostro fratello \*  
e ci vuole riconciliare fra di noi.  
Nel mondo regna la violenza: \*  
questo bambino è il principe della pace

Dove egli è e rimane, \*  
lì regna la pace.

Davanti al bambino divino nella mangiatoia \*  
le nostre parole si accavallano  
e cerchiamo di esprimere in suoni, \*  
quanto è racchiuso nel Nome *Gesù*.

Siano la nostra adorazione muta e silente, \*  
davanti all'ineffabile,  
davanti alla presenza di Dio, \*  
nella figura di un bambino umano.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era in principio, ora e sempre, \*  
nei secoli dei secoli. Amen

#### **preghiera (Bonhoeffer)**

pres.: Signore, per amore dell'uomo Tu, Dio, diventi uomo.

Tu sei il *sì* di Dio ad ogni uomo;  
ad ognuno di noi, nella nostra storia  
sei il *sì* compassionevole di Dio.  
In tale *sì* è racchiusa tutta la vita,  
tutta la speranza del mondo.

In Te, Uomo-Dio, è stato pronunciato il giudizio misericordioso,  
di Colui che soffre fino in fondo  
e porta il destino di tutta l'umanità.

ass.: *Signore, hai cominciato la tua opera in me.*

*Mi hai inseguito e affascinato,  
hai disposto il mio cuore e l'hai reso volenteroso,  
mi hai parlato del tuo desiderio e del tuo eterno amore,  
della tua fedeltà e della tua forza.*

*Mi hai sostenuto, quando cercavo sostegno;  
mi hai perdonato, quando cercavo perdono.*

*Tu hai vinto la mia volontà e il mio cuore.*

*Tu, Bambino divino,*

*sei diventato troppo forte per me e hai vinto.*

*Continua la tua opera in me, ogni giorno della mia vita.*

*Amen*

Hodie cantandus est nobis puer  
quem gygnebat ineffabiliter  
ante tempora Pater et eundem sub tempore  
generavit inclita mater.  
Quis est iste puer  
quem tammagnis preconis  
dignum vociferati  
dicite nobis ut collaudatores esse possimus?  
Hic enim est quem presagus  
et electus simpnista Dei  
ad terras venturum  
previdens longe antea  
prenotavit sic que predixit...

#### **Hodie cantandus est nobis puer**

(tropo aquileiese all'Introitus di Natale)